

IL SIGNIFICATO “NASCOSTO” DELL’ULTIMO MESSAGGIO



In questa presentazione continueremo a studiare il messaggio del terzo angelo che si trova in Apocalisse 14:9-12. Il versetto 12 sarà commentato della prossima presentazione.

Apocalisse 14:9-11

L'avvertimento a non ricevere il marchio della bestia è solenne e terribile è il giudizio di Dio contro il peccatore impenitente. Siamo liberi di respingere Dio per tutta la vita è il pensiero di possedere tale libertà è solenne. Dio ci ha creati e a Lui dobbiamo rendere conto della libertà che Egli ci ha affidato. Di fronte a un avvertimento così forte dobbiamo ricordare che la Bibbia insegna che Dio non prende piacere nella morte dei malvagi (vedi **Ezechiele 33:11**).

Infatti, scrivendo a Timoteo, Paolo disse che Dio “*vuole che tutti gli uomini siano salvati*” e che Gesù “*ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti*” (**1Timoteo 2:4,6**). Non è per mancanza di disponibilità da parte di Dio che una persona non sarà salvata. La grazia di Dio può coprire ogni peccato, perché “*dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata*” (**Romani 5:20**).

La Bibbia parla chiaramente dell'ira di Dio che è destinata a coloro che hanno rifiutato di pentirsi dei loro peccati e accogliere Gesù nelle loro vite come loro Salvatore e Signore (vedi **Matteo 3:7, Giovanni 3:36, Romani 1:18-19, 5:9, 12:19, Efesini 5:5-6, Colossesi 3:5-6, 1Tessalonesi 1:10, Apocalisse 6:16-17**).

Romani 2:4-8

La bontà di Dio dovrebbe spingere il peccatore al pentimento ma chi rifiuta di pentirsi agli appelli dello Spirito Santo, non confessa i propri peccati a Dio e perciò continua a portarne la colpa davanti a Dio. Coloro che respingono gli appelli dello Spirito Santo, rifiuto dopo rifiuto induriscono il loro cuore e accumulano un tesoro d'ira nel giorno in cui Dio eseguirà il Suo giudizio su di loro.

Il carattere di Dio è misericordia e giustizia (vedi **Esodo 34:6-7**). Dio può offrire misericordia al peccatore perché la Sua giustizia fu soddisfatta alla croce. Dio desidera esercitare misericordia invece di giustizia sul peccatore, ma se il peccatore rifiuta la misericordia di Dio, non ha altra opzione se non sperimentare la giustizia di Dio.

2Tessalonesi 2:9-12

Questo testo parla dell'azione di Satana attraverso l'anticristo; coloro che alla fine saranno ingannati lo saranno perché non avranno coltivato l'amore per la verità. Il testo dice anche che si compiaceranno nell'ingiustizia, non avendo creduto alla verità; non vi crederanno dopo averla ascoltata e per questo saranno responsabili della luce rifiutata. Nell'ultima generazione della storia umana, ogni “*nazione, tribù, lingua e popolo*” (**Apocalisse 14:6**) ascolterà il messaggio dei tre angeli; ma la luce della verità sarà consapevolmente rifiutata dalla maggioranza.

Nella puntata precedente abbiamo visto come Daniele e i suoi amici sono rimasti fedeli a Dio anche a rischio della morte. Daniele e i suoi amici avevano coltivato nella loro vita l'amore per la verità. Il test di fedeltà per gli amici di Daniele fu il secondo comandamento, perché fu loro ordinato di inchinarsi davanti a un'immagine, cosa che è vietata dal secondo comandamento (vedi **Esodo 20:4-5**). Il test di fedeltà per Daniele fu il primo comandamento perché il decreto di Dario non permetteva di pregare alcun dio se non il re stesso; e nel primo comandamento Dio aveva detto di non avere altri dèi davanti (vedi **Esodo 20:2-3**).

Apocalisse 3:10

Nella crisi finale tutti gli abitanti della terra saranno messi alla prova. Tutti saranno messi alla prova sulla base della predicazione del messaggio dei tre angeli da parte della chiesa del rimanente. Il test per gli uomini alla fine dei tempi sarà il quarto comandamento quello del sabato. Nella puntata precedente abbiamo visto che il sabato è il sigillo di Dio. e il sabato è un test perfetto per mettere alla prova l'ubbidienza da Dio. Il sabato è il test perfetto per provare ogni persona indipendentemente dalla sua cultura o religione di origine. Ogni altro comandamento non sarebbe adatto a essere un test per il mondo intero. Come mai?

Gli altri comandamenti, onora tuo padre e tua madre, non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non fare falsa testimonianza sono legati alla moralità. Perciò le persone possono ubbidire a questi comandamenti perché è stato loro insegnato così dai loro genitori anche se non sono cristiani.

Il comandamento del sabato è diverso dagli altri: non ha alcun legame con il nostro concetto di moralità. Nel giardino dell'Eden Dio aveva detto che Adamo ed Eva non dovevano mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male; non c'era niente di diverso in quell'albero, ma non dovevano mangiare il suo frutto solo perché Dio lo aveva detto.

Così è per il sabato: non è un giorno diverso dagli altri esteriormente. Dobbiamo santificare il sabato solo perché Dio lo ha detto; non esiste un'altra ragione alla base di questo comandamento. Ecco perché è il test perfetto per l'ubbidienza a Dio: chi osserva il sabato dimostra che la Parola di Dio è l'autorità finale nella sua vita. Santifica il sabato semplicemente perché Dio ha detto di santificarlo.

Il messaggio del terzo angelo ci parla del giudizio di Dio, simboleggiato dal *“vino dell'ira di Dio, versato puro nel calice della Sua ira”* (v. 10). La coppa o il calice dell'ira di Dio è un simbolo ricorrente nell'Antico Testamento: *“Poiché l'Eterno ha in mano una coppa di vino spumeggiante pieno di spezie, ed Egli ne mesce. Certamente tutti gli empi della terra ne scoleranno e berranno le fecce”* (**Salmo 75:8**). *“Poiché così mi ha detto l'Eterno, il Dio d'Israele: «Prendi dalla Mia mano questa coppa del vino della Mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti manderò»* (**Geremia 25:15**).

Questo simbolo è usato anche nel Nuovo Testamento; rispondendo alla richiesta di Giacomo e Giovanni di sedersi accanto a Lui nel Suo regno, Gesù aveva nominato il calice che avrebbe dovuto bere: *“Voi non sapete quello che domandate. Potete voi bere il calice che Io berrò ed essere battezzati del battesimo di cui Io sono battezzato?”* (**Marco 10:38**). Nel Getsemani, Gesù tremò di fronte al calice che era di fronte a Lui.

Matteo 26:37-39

Che cosa opprimeva Gesù nel Getsemani? Il calice davanti a Lui non erano le sofferenze fisiche della croce, perché Gesù stesso aveva insegnato ai Suoi discepoli a non temere chi poteva togliere loro la vita terrena, ma non la vita eterna (vedi **Luca 12:4**). Nel Getsemani, Gesù aveva cominciato a sentire il peso dei peccati di tutta l'umanità; sapeva che il peccato separa da Dio e che caricarsi dei peccati dell'umanità Lo avrebbe fatto morire separato dal Padre, dopo aver subito la Sua ira per la loro colpa.

Quando gridò sulla croce: *“Dio Mio, Dio Mio, perché mi hai abbandonato?”* (**Matteo 27:46**), Gesù stava provando quello che i perduti sperimenteranno quando Dio eseguirà il Suo giudizio su di loro alla fine del Millennio, cioè l'ira di Dio *“versata pura nel calice della Sua ira”* (v. 10); Gesù ha sofferto l'esperienza della morte seconda, affinché nessuno la dovesse necessariamente soffrire in futuro.

Nel messaggio del terzo angelo c'è un riferimento alla croce; è scritto che coloro che finiranno nello stagno di fuoco e di zolfo saranno tormentati davanti all'Agnello. L'Agnello è il simbolo con cui Giovanni si riferì a Gesù per ben 28 volte nell'Apocalisse; la prima di queste è in Apocalisse 5, dove è descritto così: *“Stava ritto un Agnello come se fosse stato immolato”* (**Apocalisse 5:6**).

L'agnello era un animale usato nel sistema sacrificale del santuario. Ogni altra volta nell'Apocalisse che Giovanni chiamò Gesù l'Agnello, avrà certamente avuto in mente la scena di Apocalisse 5, Gesù immolato per i nostri peccati. Nel messaggio del terzo angelo, c'è l'Agnello nella scena del giudizio: la Bibbia ci ricorda che Gesù era morto anche per i perduti e che con un dolore infinito li distruggerà nello stango di fuoco e di zolfo. Nel cuore del messaggio del terzo angelo troviamo Cristo crocifisso; infatti, Cristo è il centro del messaggio del terzo angelo.

“Molti mi hanno scritto per sapere se il messaggio della giustificazione per fede sia il messaggio del terzo angelo e ho risposto: «Sì, è proprio il messaggio del terzo angelo. --ISM 372 (1890)” (“Ultimi giorni”, pag. 116).

A una prima lettura il messaggio del terzo angelo non sembra parlare della giustificazione per fede. Eppure, il significato più profondo di questo messaggio ha a che fare con il tema della giustificazione per fede. Questo si comprende per contrasto: il marchio della bestia rappresenta l'imposizione della domenica come giorno da osservare. La domenica è l'emblema di un sistema umano, il papato, che esalta l'uomo al di sopra di Dio, che insegna che l'uomo partecipa alla salvezza con le sue opere.

In Esodo 20 il comandamento del sabato è legato alla creazione (vedi **Esodo 20:8-11**); infatti, il sabato un memoriale della creazione ma è anche un memoriale della redenzione, come insegnato nella versione del quarto comandamento di Deuteronomio:

Deuteronomio 5:15

La notte della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, il popolo celebrò la prima Pasqua; quella notte, i primogeniti delle case le cui porte erano state segnate con il sangue dell'agnello erano stati risparmiati. Allo stesso modo anche noi siamo stati liberati dalla condanna e dalla schiavitù del peccato grazie al sangue di Gesù, l'Agnello di Dio. Il sabato è anche il sigillo di Dio, il segno che Dio santifica il Suo popolo:

Ezechiele 20:12

In che modo il sabato è il simbolo della giustificazione e santificazione per fede? Il sabato è il giorno che Dio ha detto di santificare, il giorno che è un segno del fatto che Dio ci santifica ed è un giorno nel quale Dio ci chiede di non compiere alcun lavoro. Il sabato ci insegna come Dio giustifica e santifica l'uomo: lo fa senza che l'uomo possa compiere opere per guadagnarsi la salvezza, senza che l'uomo possa partecipare in alcun modo con i propri meriti. Il messaggio del sabato è questo: la salvezza si ottiene riposando in Cristo e nella Sua opera.

Quindi la questione del marchio della bestia e del sigillo di Dio ha a che fare con questo: il papato propone la salvezza attraverso un falso sistema. La salvezza non è nella chiesa cattolica, è in Cristo. La teologia cattolica usurpa Cristo del Suo posto; la parola anticristo significa contro o al posto di Cristo. Questo è ciò che fa il papato: si sostituisce a Cristo.

Il messaggio del terzo angelo, invece, presenta Cristo come unica speranza di salvezza per il peccatore: Egli è sufficiente per la nostra salvezza. Il sangue che Gesù ha sparso sulla croce e i cui meriti ora presenta come Sommo Sacerdote è sufficiente a liberarci dalla condanna del peccato e anche dal potere del peccato. La giustizia di Cristo giustifica e santifica colui che l'ha ricevuta.

Il messaggio del terzo angelo presenta la giustizia di Cristo come unico passaporto per il cielo. Come detto prima, Gesù è presentato come l'Agnello nel mezzo del messaggio del terzo angelo. Chi è il centro del messaggio del terzo angelo? Non l'anticristo, bensì Cristo.

“Fra quanti si professano cristiani, gli avventisti del settimo giorno dovrebbero essere i primi a innalzare Cristo di fronte al mondo. La proclamazione del messaggio del terzo angelo richiede la

presentazione della verità del sabato. Questa verità, con altre incluse nel messaggio, deve essere proclamata; ma il grande centro di attrazione, Cristo Gesù, non deve essere lasciato fuori. [...] Il peccatore deve essere guidato a guardare al Calvario” (“Gospel Workers 1915”, pag. 156).

Il popolo di Dio corre il rischio di presentare il messaggio del terzo angelo svuotato di Cristo che ne è il centro! Ellen White parla chiaramente del messaggio del terzo angelo come del messaggio della giustizia di Cristo; questo è il centro del messaggio che deve essere predicato in tutto il mondo.

Il popolo di Dio proclamerà il messaggio del terzo angelo, Cristo nostra giustizia, nella potenza dello Spirito Santo. Che cosa produrrà la discesa della pioggia dell'ultima stagione? La stessa cosa che ha prodotto la prima pioggia. La sera della risurrezione Gesù aprì la mente dei discepoli affinché comprendessero le profezie che avevano preannunciato le Sue sofferenze e poi ricordò loro la promessa dello Spirito Santo (vedi **Luca 24:44-49**). I discepoli dovevano capire il significato del sacrificio di Gesù per essere pronti a ricevere la pioggia dello Spirito. Così, la pioggia dell'ultima stagione sarà riversata sul popolo di Dio quando il messaggio della croce, Cristo nostra giustizia, sarà studiato, compreso e vissuto fino in fondo. Questo messaggio è ciò che motiva e mette in grado il credente di ottenere la vittoria sul peccato.

Notare come Ellen White, facendo riferimento alla gloria che deve illuminare tutta la terra (vedi **Apocalisse 18:1**), parli proprio di questo messaggio, Cristo nostra giustizia:

“Il messaggio della giustizia di Cristo dovrà echeggiare da un'estremità all'altra della terra per preparare la via del Signore. Questa è la gloria di Dio che conclude l'opera del terzo angelo” (“Testimonies for the Church”, vol. 6, pag. 19).

“Il tempo della prova è in mezzo a noi, perché il gran grido del terzo angelo è già iniziato con la rivelazione della giustizia di Cristo, il Redentore che perdona i peccati. Questo è l'inizio della luce dell'angelo la cui gloria riempirà tutta la terra” (“Selected Messages”, vol. 1, pag. 363).